



**Credit Card con truffa**

Sempre più italiani utilizzano le carte di credito che vengono strisciate non più solo per i grandi acquisti, ma anche per la gestione delle spese di tutti i giorni. La moneta di plastica rappresenta, infatti, uno strumento di pagamento vantaggioso in termini di praticità perché garantisce oltre a comodità e flessibilità, anche ampie disponibilità di denaro. Ma le preziose tessere sono anche croce e delizia per le tasche degli italiani. Perché se è vero che il loro utilizzo è in costante aumento (+4,3% i prelievi e +6% gli acquisti nel 2004), crescono anche le truffe e il rischio

clonazione. Numeri alla mano, l'ultima relazione annuale della Banca d'Italia mostra che nel 2004 per l'utilizzo improprio delle carte di pagamento sono stati iscritti alla Centrale di Allarme Interbancaria (Cai) 72.230 soggetti, il 28,7% in più del 2003, con oltre 4,2 milioni di carte revocate, smarrite o sottratte. Dati che, tuttavia, non coincidono con quelli forniti dall'Associazione bancaria italiana (Abi) che mitemizza: a fronte di 50 milioni di carte in circolazione, di cui circa la metà sono Bancomat, per un totale di 1,8 miliardi di operazioni nel 2004, dall'inizio del 2005 si registrano circa 266mila operazioni fraudolente,



Attenzione alla clonazione

per un totale di 20.000 carte prese di mira all'anno. Così secondo l'Abi, il fenomeno delle frodi sulle carte di pagamento si attesta su livelli di scarso rilievo e comunque sotto la media europea, pesando lo 0,04 per mille rispetto al totale delle transazioni effettuate.

**Credito al consumo**

La Commissione europea ha introdotto il mese scorso nuove modifiche al testo originario della direttiva sul credito al consumo. Le modifiche sono state introdotte, secondo l'Esecutivo Ue, per migliorare in senso favorevole ai

cittadini europei le condizioni del credito, al fine di realizzare un mercato realmente unico di questi servizi. In primo luogo il campo di applicazione della direttiva sarà limitato ai crediti al consumo di importo inferiore o uguale a 50.000 euro. Lo scopo è quello di garantire l'applicazione delle nuove norme ai contratti più frequenti. Quanto ai mutui, la normativa sarà studiata dopo la consultazione che si aprirà con la presentazione del Libro verde sul credito ipotecario pubblicato a luglio. Le richieste di finanziamento inferiori o uguali a 300 euro saranno oggetto di un regime specifico. In alcuni settori che devono essere ben

definiti, è riconosciuta agli Stati una maggiore discrezionalità per adattare le disposizioni comunitarie alla situazione nazionale. Tuttavia per un numero limitato di casi sarà prevista una clausola di riconoscimento reciproco al fine di proteggere il mercato unico. Il metodo per calcolare il costo effettivo del credito sarà armonizzato, facilitando così il confronto tra le offerte. Quanto ai contratti, le informazioni al consumatore devono essere fornite con chiarezza. In particolare la direttiva si riferisce al diritto di recesso, al diritto di rimborso di prestito anticipato e alla facoltà di annullare il contratto di credito in caso di rinuncia all'acquisto.

**Investimenti**

DI NOME SONO PRODOTTI ASSICURATIVI, IN REALTÀ SONO STRUMENTI VENDUTI CON POCHI CONTROLLI E SCARSA PROFESSIONALITÀ

**Unit e Index linked, nuove leggi vecchi problemi**

Due prodotti di investimento che continuano a essere poco trasparenti

Luigi Pinese

Le unit linked sono polizze assicurative che offrono un rendimento legato a fondi comuni d'investimento. Infatti i capitali raccolti sono investiti in strumenti di «risparmio gestito» (quote di fondi comuni o azioni di SICAV) e ne seguono quindi le sorti. In sostanza non si tratta di un contratto assicurativo, ma di un vero e proprio contratto finanziario.

Ciò è fra l'altro confermato dal fatto che, a differenza delle polizze tradizionali le unit linked non beneficiano di alcuna agevolazione fiscale, poiché non si tratta di un prodotto né assicurativo né tanto meno previdenziale. Le unit sono di vari tipi e seguono diverse politiche d'investimento predisposte per soddisfare diverse esigenze dei sottoscrittori: le categorie più diffuse sono azionarie, bilanciate ed obbligazionarie; rare (e lanciate solo da poco tempo) sono le unit

Sono previsti tetti massimi ai rendimenti. I costi di sottoscrizione e gestione sono più alti persino dei fondi comuni

specializzate per settore economico o geografico.

Ovviamente, a seconda della loro natura hanno un diverso grado di rischio, che varia da un livello molto basso (unit obbligazionarie) ad uno alto (unit azionarie). Indipendentemente dal portafoglio e dal grado di rischio è bene sapere che, pur trattandosi formalmente di una polizza, le unit (tranne rarissime eccezioni) non garantiscono nulla al sottoscrittore: infatti l'investimento può deprezzarsi per motivi di mercato (calo della borsa, variazione dei tassi, congiuntura negativa, ecc.) ed il sottoscrittore può trovarsi, dopo anni di versamenti, con un capitale inferiore a quanto faticosamente accumulato con i versamenti. A differenza delle polizze "tradizionali" (che sotto questo aspetto costituiscono una positiva eccezione) una unit non dà diritto al consolidamento del risultato.

**Sorelle Index**

La index linked sono polizze assicurative il cui valore è legato ad

una o più borse di riferimento (o ad un paniere di titoli azionari). Il contratto prevede che il sottoscrittore abbia diritto al rimborso del capitale versato più un'eventuale maggiorazione sulla base dell'andamento dell'indice di riferimento, così come avviene con le obbligazioni strutturate legate ad una borsa.

Nel caso in cui si verifichi un ribasso non si perde nulla poiché si recupera il capitale iniziale (dedotte le commissioni); se invece si verifica un rialzo si ottiene una plusvalenza la cui entità dipende dal regolamento dell'operazione.

Come nel caso delle unit, è chiaro che l'operazione è puramente finanziaria (è prevista solo una modesta copertura in caso morte, consistente nel rimborso immediato del capitale), simile ad un'obbligazione strutturata o ad un'obbligazione convertibile; ed ovviamente le index, non beneficiano di alcuna agevolazione fiscale.

Il meccanismo è indubbiamente accattivante, poiché offre la possibilità di speculare in borsa senza

perdere nulla in caso di ribasso, guadagnando in caso di rialzo; però va ricordato che la protezione del capitale funziona solo alla scadenza, dopo 5-6 anni o più. Basta guardare le quotazioni delle index contenute nei siti delle varie compagnie per verificare che molte index oggi valgono meno del valore iniziale perché nel frattempo l'indice di riferimento è sceso (senza contare le commissioni che decurtano immediatamente il capitale investito).

Alcune, addirittura, hanno un valore di mercato ridotto del 5% dopo pochi mesi dall'emissione; è bene che il potenziale sottoscrittore sappia che può accadere e che quindi deve mettere in conto un'operazione a rischio per gli anni precedenti la scadenza. E comunque non è tutto oro quel che luccica, perché nel caso in cui il parametro di riferimento salga, il rendimento effettivo è sempre largamente inferiore a quello di un investimento azionario analogo, perché i regolamenti prevedono clausole (spesso non comprensibili

**PRO**

- 1 Possibilità, alla scadenza, di trasformare il capitale in una rendita, soluzione che può interessare persone anziane eredi che puntino ad avere un vitalizio di entità commisurata al rendimento iniziale di un investimento azionario
- 2 Possibilità di trasferire il capitale senza oneri in sede successoria (vantaggio limitato ai soli casi di successione al di fuori della famiglia)
- 3 Sicurezza del capitale contro pignorabilità o sequestrabilità (vantaggio per chi svolge attività commerciale)
- 4 Rinvio della tassazione sulle plusvalenze al momento della scadenza

**CONTRO**

- 1 Costo elevato delle operazioni (mediamente intorno al 5-6% per la sottoscrizione ed al 2-3% di gestione nel caso delle unit)
- 2 Rigidità dell'investimento, che va considerato di lungo termine, con pesanti penalità per le index nell'ipotesi di rimborso anticipato
- 3 Scarsa liquidabilità dell'investimento, specie per le index che non hanno un mercato secondario veramente efficiente
- 4 Assoluta mancanza di garanzia del capitale nonostante la veste assicurativa
- 5 Assenza di consolidamento dei risultati garantita invece dalle polizze "tradizionali"
- 6 Assenza di agevolazioni fiscali garantite dalle polizze "vere"
- 7 Scarsa consulenza data la modesta preparazione finanziaria di agenti e subagenti assicurativi.

**GLI OBBLIGHI DEGLI EMITTENTI**

INDEX		UNIT	
			Decorrenza
Lettera di conferma	Obbligo di pubblicare su almeno un giornale il valore dell'investimento ed il rating dell'emittente dello strumento finanziario.	Comunicazione scritta dell'importo versato e di quello investito entro 10 giorni dalla data di valorizzazione, con indicazione del numero di quote attribuite, del valore unitario e della data di sottoscrizione.	1-9-2005
Comunicazione perdite	Comunicazione scritta entro 10 giorni nel caso in cui il valore iniziale si riduca di oltre il 30%. Una nuova comunicazione deve essere spedita nel caso di ulteriore riduzione del 10%	Comunicazione scritta entro 10 giorni nel caso in cui il valore iniziale si riduca di oltre il 30%. Una nuova comunicazione deve essere spedita nel caso di ulteriore riduzione del 10%	1-9-2004
Benchmark	L'emittente dello strumento finanziario deve avere un rating minimo A-	Indicazione di un parametro oggettivo di riferimento (benchmark) comparabile per rischiosità e composizione agli obiettivi d'investimento del fondo assicurativo.	1-4-2005
Conflitto di interesse		Obbligo di riconoscere ai contraenti le commissioni retrocesse dalle società di gestione dei fondi/SICAV sottoscritti	1-9-2005

regola il delicato settore dell'offerta di prodotti finanziari viene aggirata basandosi su aspetti meramente formali (l'agente vende una polizza) e non su quelli sostanziali (l'agente colloca di fatto una gestione di fondi comuni d'investimento senza specifica autorizzazione).

Se si pone mente al fatto che spesso le unit sono vendute da sub agenti (privi addirittura di ogni requisito professionale derivante dall'iscrizione ad un albo) si può capire cosa ciò possa significare per il mercato finanziario.

**Consigli finali**

Prima di sottoscrivere un contratto, qualunque esso sia, occorre che il risparmiatore analizzi con attenzione gli aspetti soggettivi: obiettivi dell'investimento (crescita del capitale? redditività? protezione dall'inflazione?), durata dell'operazione (breve o lungo termine?), propensione al rischio (disponibilità ad accettare perdite sul capitale) conoscenza dei mercati e degli

E' consigliabile investire una quota di capitale non superiore al 10-15 per cento del patrimonio a disposizione

strumenti finanziari. E così, chi non sopporta il rischio escluderà subito le unit dal proprio panorama, mentre potrà considerare le index; chi ha un obiettivo di breve periodo escluderà entrambe; chi desidera seguire personalmente l'investimento si orienterà su soluzioni dirette e non mediate, chi punta alla redditività periodica preferirà titoli di Stato con cedola anziché polizze a redditività differita; chi sceglie un'index e vuole consulenza periodica preferirà farlo con un promotore finanziario anziché con un subagente assicurativo e così via.

In ogni caso, un altro consiglio è d'obbligo: non «innamorarsi» delle formule più o meno innovative e destinare ad unit ed index (se ragionevolmente e coscientemente le si valuta in linea con le proprie esigenze) una quota di capitale non superiore al 10-15% delle disponibilità, optando per formule che offrano una possibilità di differenziazione reale (e non solo apparente) rispetto a quanto già in portafoglio.

**La norma**

Solo da quest'anno l'Isvap ha sentito il dovere d'intervenire per regolamentare la materia e fornire indicazioni precise su alcuni temi delicati. La regolamentazione è contenuta nella circolare 551/D dello scorso marzo, che impone una serie di obblighi a carico delle compagnie; ma non tutti con effetto immediato, poiché si lascia un periodo di tempo (in certi casi addirittura un anno) per adeguarsi. Resta fuori dalla normativa uno dei punti più delicati, cioè quello del collocamento: mentre per i prodotti finanziari è riservato a chi ha un titolo apposito superando un esame professionale (i promotori finanziari), per i prodotti assicurativi (pur se a contenuto finanziario) è consentito anche a persone prive di ogni capacità specifica nell'orientare i risparmiatori.

al pubblico) di partecipazione solo parziale ai rialzi (ad esempio, 40% della crescita) o con tetti massimi (ad esempio, rivalutazione massima in 5 anni pari al 60%) o con rilevazioni trimestrali (che abbassano il rischio ma riducono anche gli utili potenziali).

**Un business per pochi**

Insomma, vien proprio voglia di concludere che il vero business con le unit e le index lo fanno soprattutto le compagnie che preparano unit ed index e gli agenti che le vendono. Le prime s'incassano commissioni elevate (largamente superiori, ad esempio, a quelle dei fondi comuni o delle gestioni patrimoniali individuali) ed incrementano, il patrimonio dei fondi gestiti da una Sgr del gruppo con evidenti benefici complessivi.

I secondi riescono a collocare quote di fondi comuni (per l'esattezza, quote di un fondo di fondi o una Gpf - gestione di fondi-) anche se non sono in possesso del territorio della Consob per poter sollecitare il risparmio. Infatti la legge che

**SI APRE LA STAGIONE DEL DESIGN: UN BAR SPAZIALE E IL DIVANO DI MARILYN**

**all'asta**

Stefano Cosenz

SICURAMENTE curiosa la «capsula spaziale» (Woom - the world room) offerta a Vienna domani 15 novembre nella grande asta di design contemporaneo della Dorotheum, per celebrare i suoi primi dieci anni di attività nel settore: una piccola stanza in cui quattro persone possono comodamente godere la lettura di un libro e la compagnia di un ospite. La struttura in vetro fibra, simile a un bozzolo, bianca all'esterno e verde mela all'interno, costituisce l'involucro: «In maniera aggressiva» commenta l'artista, Karim Rashid, «ho ideato oggetti morbidi per la nostra cultura contemporanea; morbido significa umano, gentile, affabile e comodo, ma esprime anche una dilatazione dei corpi, tangibile, flessibile, giocosa e piacevole». Stimato 5 - 8 mila euro, questo modello (di una serie di 3, in diversi colori) era stato ideato nel 2002 in occasione di un'importante mostra sugli esperimenti dell'architettura contemporanea.

«Rarità e qualità artistica in un oggetto di design contemporaneo, unite a un ottimo stato di conservazione, rappresentano la garanzia di un buon investimento, alla stregua di un prezioso mobile antico», dichiara l'esperta Gerti Draxler di Dorotheum Vienna. L'alta qualità ha goduto nel corso degli anni di eccezionali rialzi, mentre la qualità media gode di una crescita costante. Consigliamo di puntare su esemplari a produzione limitata, prototipi e pezzi unici.

La tornata viennese offre oggetti assai rari, se non unici, oltre che belli. Un rarissimo divano di Verner Panton (stima 40 - 50 mila euro) si presenta simile a un gigantesco trifoglio, formato da sei moduli, ideato nel 1969. L'esemplare, molto ben conservato e completo, già esposto alla mostra «Visiona 2» di Colonia, è rivestito di moquette di



Sofà Bocca (Marilyn Sofà) dello Studio 65 (1972). Stima 3.800 - 4.500 €

colore rosso vivo con posti a sedere sia nell'anello interno che in quello esterno. Curioso e accattivante il divano rosso «Bocca», realizzato nel 1972 dallo Studio 65, oggi stimato 3.800 - 4.500 euro. «Non c'è confine tra design e arte nella scrivania di Heimo Zobernig», esprime si esprime Gerti Draxler. Il pezzo unico, realizzato nel 2004 e proveniente dalla stessa abitazione dell'artista, è valutato 8 - 12 mila euro.

Si può pure scegliere di dormire accanto a una scultura di Arnaldo Pomodoro che ha realizzato la testata di un letto di Osvaldo Borsani del 1955, stimato all'asta 20 - 30 mila euro.

Molte le firme ricercate sul mercato internazionale, anche italiane, tra cui Carlo Mollino, Giò Ponti (una grande collezione è stata venduta da Sotheby's Milano il 18 aprile scorso, mentre nell'asta Dorotheum è offerto un suo particolare sofà bianco e verde, in pelle e

alcantara, del 1964, stimato 8 - 10 mila euro), Guglielmo Ulrich, Joe Colombo, Ettore Sottsass, Gaetano Pesce. Tra le firme che nelle precedenti aste hanno goduto di record di aggiudicazioni vanno citate Eileen Gray, lo stesso Carlo Mollino, Diego Giacometti, Jean Prouvé. Il collezionismo statunitense si conferma il più aggressivo, seguito da quello europeo e più recentemente da quello asiatico (soprattutto Shanghai e Singapore). Ettore Sottsass ha firmato per Poltronova la credenza in palissandro del 1962 con inserti laccati in colore arancione sugli sportelli (stima 4 - 6 mila euro), mentre la sua coloratissima libreria «Casablanca» ideata negli anni ottanta è offerta con una valutazione di 7.500 - 8.500 euro.

Altro nome sempre presente nelle aste viennesi è Luigi Colani: il suo divano «Tv Relax» del 1969 parte da una base di 10 mila euro, mentre la sua bellissima sedia in polietilene del 1968, un pezzo sperimentale di assai difficile realizzazione, è stimata ben 16 - 22 mila euro.

Gerti Draxler segnala pure un oggetto molto importante nella storia del design, realizzato nel 1985 da Alessandro Mendini per lo Studio Alchimia., un curioso e colorato mobile bar «Black out» con un valore di 25 - 30 mila euro.



Bar «Black out» di Alessandro Mendini (1985)

Ma non tutti i lotti offerti hanno cifre così alte. Grande spazio è dedicato al design italiano a prezzi abbordabili, con firme di rilievo. Una lampada in vetro realizzata nel 1970 a Murano su disegno di Gae Aulenti ha una base di 1.200 euro, un carrello in legno di Cassina del 1950 ha stima 900 - 1.200 euro mentre una sedia nera a otto gambe di Gaetano Pesce «Green Street» del 1984 è a quota 700 - 1.000 euro. Per chi voglia partecipare all'asta, rivolgersi a Dorotheum Milano - Signora Angelica Cicogna Mozioni - tel. 02 3035241, milano@dorotheum.it.